

## **Brevi considerazioni**

Paradossalmente, con la legge 54/06 il Legislatore ha sentito il bisogno di affermare un principio tanto scontato quanto il diritto che un figlio ha di mantenere un rapporto equilibrato e continuativo con ciascun genitore. Ritengo allora che il legislatore stesso abbia espresso, con ciò, una intenzionalità educativa ad ampio spettro: si è rivolto ai genitori, alle istituzioni, ai professionisti interessati e non certo per indicare ricette e panacee per tutti gli eventuali mali, ma per affermare l'esistenza di un disagio tanto diffuso quanto pericoloso ed un appiattimento culturale su risposte obsolete.

Questa legge ha inteso sollecitare l'acquisizione di responsabilità rinnovate di tutti.

I figli hanno bisogno dei loro genitori non solo per l'accudimento di cui necessitano, ma anche perché queste due figure attivino in maniera omogenea le immagini interne, gli archetipi che costituiranno la base delle relazioni nel corso della loro vita.

La limitazione di una delle due figure porta il bambino non solo ad una privazione affettiva e fisicamente rilevante, ma anche alla mancata attivazione della figura corrispondente con conseguenti disfunzionalità relazionali future.

Fino all'avvento della legge in argomento, l'iter processuale ha colluso con la conflittualità genitoriale, attraverso l'istituto dell'affidamento esclusivo, mettendo la coppia in condizione di relazionarsi attraverso la logica "vinco-perdi", "giusto-ingiusto", "buono-cattivo", "vittima-carnefice" e l'esclusione conseguente di una delle due figure ha reso inevitabile l'acutizzarsi del conflitto stesso; ha reso possibili comportamenti ostili, irriguardosi, esistenzialmente debilitanti, deliranti ostentazioni di onnipotenza agiti da un genitore nei confronti dell'altro per ottenere la sua progressiva emarginazione dalla vita del figlio.

Forse allora il legislatore ha inteso recepire le istanze sociali a partire da una precisa situazione istituzionale in crisi, da trasformare, pensando ad una prassi della separazione che garantisca l'equità dei diritti e dei doveri dei genitori e della loro presenza nella vita dei figli.

Questa "tutela dei minori"...

Non dobbiamo dimenticare che la concezione statica dell'affidamento esclusivo ha evocato contesti tanto superati soprattutto se si correlano al concetto di diritti

deperibili: il rapporto genitoriale ha un peso quantitativamente e qualitativamente rilevante, tanto che il tempo correlato assume una misura di valore rispetto alla dimensione affettiva ed educativa, oltre che ecologica.

Penso che i figli preferirebbero figure genitoriali cristallizzate sullo sfondo della propria esistenza, per poterle richiamare ed utilizzare come punti di riferimento sicuri, solidi e fermi in ogni momento; è allora vero che questo desiderio assolutamente naturale non può rimanere fonte di castrazione e causa disfunzionalità futura nel caso in cui la coppia genitoriale si separi.

I genitori separati debbono imparare a garantire insieme una rete di protezione per i loro figli. Il permanere della conflittualità si traduce nella potenziale creazione del disagio nei minori.

Una grave illusione però è quella di credere che si garantisca la tutela dei figli attraverso il ricorso alla Giustizia: conflitti infiniti rischiano di incancrenirsi pericolosamente. Si consideri inoltre l'effetto perverso che il ricorso alla giustizia comporta: lo scoraggiamento, da una parte, per i tempi infiniti di definizione delle cause; dall'altra l'effetto incentivo che i tempi stessi forniscono a chi dei due ha interesse a non ottenere rimedi. Ed anche quando una risposta arriva il problema è far eseguire il provvedimento: situazione mai indolore e mai orientata ad una soluzione definitiva.

L'ottica pedagogica può sostenere esclusivamente l'uguaglianza del ruolo genitoriale, pianificando interventi di elaborazione di progetti educativi che aiutino la coppia genitoriale a rinegoziare il proprio rapporto, a ritrovare un'alleanza<sup>1</sup> che si riappropri della delega naturale a progettare l'educazione dei figli. L'unico vincolo imprescindibile deve rimanere quello di genitori dello stesso figlio.

Tuttavia, in questo panorama, sembra spesso rimanere inalterata la sofferenza umana ed il dolore prodotto dalla disattenzione e dalla leggerezza che spesso ostacolano costruzioni positive, nell'incapacità di trovare autonomamente soluzioni soddisfacenti. Purtroppo, tutte le migliori qualità umane possono venire meno quando sono sfiancate dalla negazione di diritti fondamentali. Il più importante è quello di poter portare a compimento il proprio naturale progetto di genitore e quello speculare di poter contare sulla presenza di entrambi i propri genitori, per condurre il proprio progetto naturale di crescita e maturazione.

In conclusione possiamo dire che il problema attiene anche ad una dimensione

---

<sup>1</sup> Si veda in proposito l'acceso dell'Associazione Italiana dei Magistrati per i Minorenni di Bottanelli I. in <http://www.minoriefamiglia.it>

ecologica: appare inderogabile, infatti, contribuire ad una cultura che tenga conto della preziosità dei bambini perché come comunità non possiamo permettere danni esistenziali al futuro; non è sostenibile una società in cui lo sviluppo dei figli è minato rispetto ai contenuti positivi e valorizzanti di maturazione e di crescita.

**D.ssa Loretta Ubaldi**

Pedagogista giuridica

Specializzata in Diritto del Minore

Consulente familiare

Consulente nelle cause di separazione